

## Conferenza stampa dei principali partiti della sinistra a 3 giorni dalle elezioni

# Il PCI al di sopra del 45 per cento Il PSI: «Premiato il nostro impegno»

Migliorata la posizione della sinistra - Preoccupante invece l'alto numero delle astensioni - Le giunte di sinistra rimangono aperte al dialogo

PERUGIA — Al Comitato regionale del PCI di ieri mattina si respirava un clima di contenuta soddisfazione. Dopo le giornate movimentate di lunedì e martedì quando con la consueta efficienza e rapidità venivano calcolati i risultati elettorali, è tornata la calma. Adesso si riflette e si danno i primi giudizi, che partono da una prima valutazione importante: le giunte rosse hanno retto dappertutto qua e là hanno conseguito addirittura avanzate rispetto al '75. Il PCI ha mantenuto intatta la sua grande forza e si è attestato ancora una volta al di sopra del 45%.

Il compagno Galli nel corso della conferenza stampa di ieri è partito proprio da qui. «L'Umbria era — ha detto — una festa rossa. Buono il risultato del PCI, brillante quello socialista, discreto anche l'affermazione del PDUP. Il buon governo, le mani pulite, la volontà di cambiare hanno di nuovo trionfato.

E ancora: «Preoccupante il numero delle astensioni, delle schede bianche e nulle. Circa 28 mila elettori umbri non hanno espresso consensi nei confronti di alcun partito. Su questa questione occorrerà compiere una attenta e approfondita riflessione seggio per seggio: sezione per sezione. Galli è poi passato a parlare del postelezionismo. Ha osservato innanzitutto che i programmi presentati dal PCI e PSI hanno parecchi punti in comune.

«Si tratta ora — ha proseguito — di confrontarli e di approfondirli all'insegna della chiarezza e della trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica». Il segretario regionale del PCI ha poi sostenuto che «è necessaria per i partiti una autonomia nei confronti degli orientamenti nazionali».

Galli ha poi parlato, sollecitato da una precisa domanda, degli equilibri di forza all'interno delle giunte rosse fra PCI e PSI.

Ha fatto notare come per quanto riguarda la Regione, le province e i grandi comuni, queste elezioni confermano i dati del '75. «Quindi — ha aggiunto — riteniamo giusta una sostanziale conferma del precedente assetto degli esecutivi. Per quanto riguarda i comuni minori occorrerà — ha concluso — prendere in esame le diverse realtà».

Le giunte rosse per il segretario regionale comunista devono essere aperte al dialogo ed alla possibile collaborazione con le altre forze democratiche. Galli ha quindi ricordato che occorrerà fare abbastanza presto, prima possibile — ha detto — a formare i nuovi esecutivi e a definire programmi. PSI e PCI cominceranno a lavorare in questo senso a partire dai prossimi giorni.

Una parte della conferenza stampa è stata infine dedicata al commento del successo ottenuto da alcuni indipendenti presenti nelle liste del PCI. Galli ha insistito molto sull'ultimo risultato ottenuto dal prof. Roberto Abbonanza e dal dr. Ripa di Meana. In particolare su quest'ultimo nome — ha ricordato — era stata montata una speciosa polemica, che il dato elettorale smentisce nettamente. Anche al comune di Perugia — ha proseguito il segretario regionale del PCI — è stata significativa la elezione di indipendenti come il prof. Damoia e di un giovane indipendente quale Maurizio Lalleroni.

In casa DC invece si continua a discutere di alcune sorprese dal punto di vista delle preferenze, degli ingressi e delle esclusioni dalle assemblee elettive. Due i fatti più clamorosi: la non rielezione del consigliere regionale Rizzardi e quella del consigliere comunale Nicola Fogli, mentre buoni successi sono stati ottenuti da Piccoli, Sbrenna e Castellani. Angeli è invece andato nettamente sotto le previsioni.

Senza trionfalismi ma coscienti dell'accresciuta responsabilità si dichiarano i socialisti - Confermata la validità delle amministrazioni rosse

PERUGIA — «Lo diciamo senza trionfalismi: il partito socialista ha avuto un'affermazione e un successo in Umbria che ci fanno sentire il peso di una responsabilità accresciuta e che noi trasferiremo in una maggiore attenzione nei riguardi delle cose e della gente».

Sono parole di Aldo Gerardi, segretario regionale del PSI, e con le quali è stata aperta la conferenza stampa tenuta ieri dai maggiori dirigenti del partito socialista umbro. Assieme a Gerardi erano presenti il vicesegretario regionale Rolando Stefanetti, il capoluogo al comune di Perugia Giorgio Casoli e quello alla Regione Aldo Potenza. Gerardi ha tenuto a sottolineare il volto nuovo del PSI, volto nuovo che in consiglio regionale verrà rappresentato da Potenza, Lorenzini, Gubbini, eletti nella circoscrizione di Perugia e da Malizia eletto a Terni: «un rinnovamento — ha detto — nella totalità».

Volti nuovi — ha aggiunto Gerardi — per un modo nuovo di fare politica, tralasciando decisamente una vecchia logica, quella delle poltrone. L'affermazione e il successo socialista — ha continuato il segretario regionale Gerardi, derivano da elementi locali e nazionali: all'interno delle giunte di sinistra è sta-

ta premiata — ha affermato, — la nostra capacità di proposizione, la nostra costanza e il ruolo che abbiamo svolto. Delle giunte di sinistra oggi confermiamo la validità culturale, storica e politica. Siamo stati anche premiati — questo è certo — anche per la stabilità che, a livello nazionale, abbiamo garantito al paese».

Rispondendo alle domande dei giornalisti Gerardi ha affrontato anche il dopo-elezioni: «Siamo per amministrazioni di sinistra che si basino su programmi chiari e precisi. La maggioranza di sinistra, soprattutto a livello regionale, deve essere compatta, paritaria e informarsi ai principi della collaborazione e della collettività».

Aldo Potenza ha affrontato poi alcune questioni che riguardano e che dovranno riguardare soprattutto l'azione del governo regionale: «Sempre di più — ha detto — la Regione deve assumere i compiti di legislazione e di programmazione, delegando ai comuni le funzioni esecutive ed amministrative. E' questo un processo già iniziato nella passata legislatura regionale e che si dovrà portare a compimento nella prossima. Tra gli obiettivi dell'intervento regionale Potenza ha citato la questione del piano urbanistico territo-

Dopo Piemonte e Lux ad agosto smantella il Modernissimo

## Le sale cinematografiche chiudono una dopo l'altra A luglio film sotto le stelle

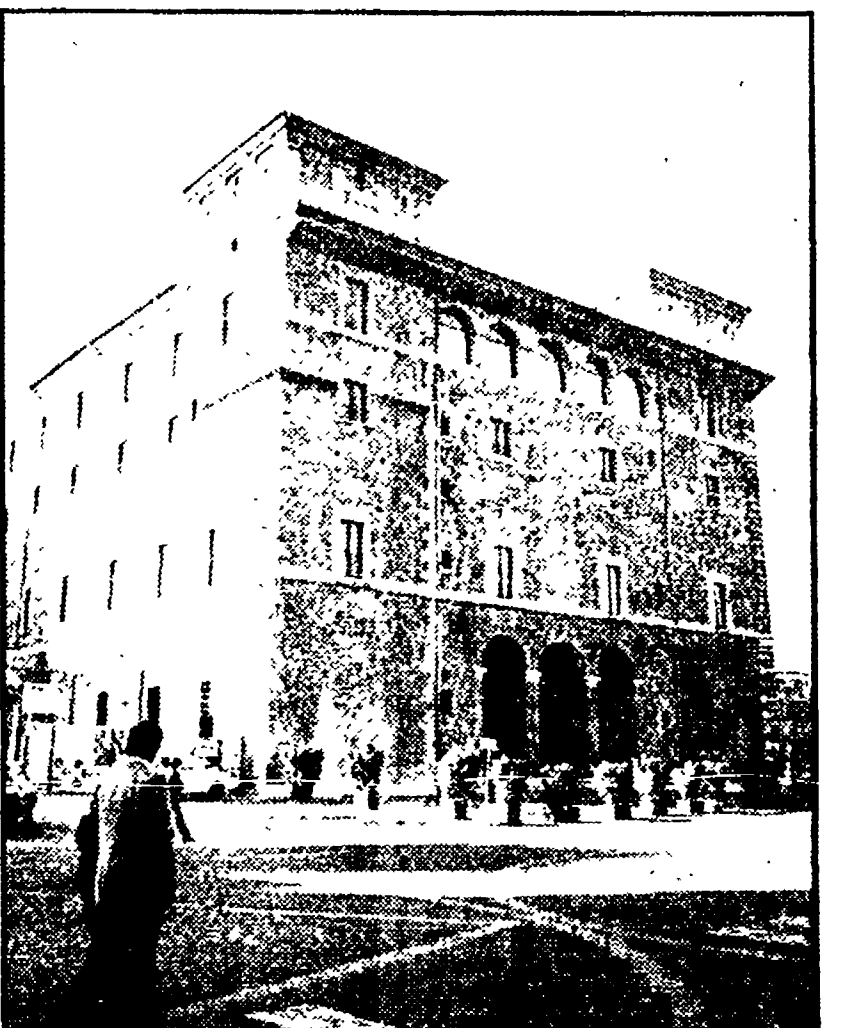
Il settore non è in crisi per mancanza di pubblico ma per carenze organizzative — Tre rassegne estive in vista

TERNI — Sempre più difficile per i ternani andare al cinema. Fernando Lucio, proprietario e gestore delle principali sale cinematografiche della città, sembra intenzionato a smobilitare. Ha chiuso dapprima il Modernissimo, un po' decentrato rispetto agli altri cinema, e l'unico non di prima visione della succitata piazza della Repubblica, la sala più piccola e nella quale proprio per questo venivano proprio per questa ragione, ha lasciato un grosso vuoto. Adesso Lucio annuncia che lascerà ad agosto, anche il Modernissimo. Il contratto d'affitto scade appunto il 31 agosto e l'attuale titolare non ha intenzione di rinnovarlo. Il comune ha iniziato una trattativa con il proprietario per potere subentrare al suo posto e in questa maniera assicurare alla città una sala capace di contenere quasi 800 persone.

Potrebbe così essere utilizzata per riunioni e assemblee di vario genere, si potrebbe avviare una programmazione cinematografica curata dall'ente locale, che per qualità copra uno spazio attualmente lasciato scoperto.

Il progressivo smantellamento delle sale cinematografiche produce anche una riduzione, seppure modesta, dei posti di lavoro. La chiusura del Lux ha significativamente ridotto il numero di dipendenti. Per il Modernissimo si prevede già una riduzione degli organici di quattro unità. Per quali motivi Lucio, uno dopo l'altro, sta chiudendo i propri locali? A 73 anni dice di non sentirsi più di mandare avanti la propria attività con i primi anni della vita.

Nonostante la concorrenza delle televisioni locali non c'è stata una diminuzione degli ingressi. Anzi, rispetto allo scorso anno Lucio assicura che c'è stato addirittura un aumento del 10 per cento.



30 mila ore più dell'anno scorso

## Un «regalo» delle banche ai disoccupati: 180 mila ore di straordinario

Denunciato dal sindacato regionale umbro bancari - In testa le banche locali

PERUGIA — 180 mila ore nel 1979, 30 mila ore in più rispetto al '78: a tanto ammonta il fenomeno del lavoro straordinario nelle banche della regione. Lo denuncia il sindacato regionale umbro bancari FIDAC-CGIL, all'opinione pubblica, agli enti ed agli organismi istituzionali, ai lavoratori.

«E' da rilevare — denuncia la FIDAC-CGIL — definendo assurde le proporzioni raggiunte dal fenomeno del straordinario — che tale ammontare è quello deducibile dalle comunicazioni ufficiali delle aziende di credito, ma a questo devono aggiungersi tutte le ore «nere» di straordinario non registrate e quindi non retribuite, salvo i casi in cui queste vengono conteggiate «sottobanco» per poi cumularle sul premio di rendimento annuale, come sembra, si verifici in talune realtà».

«Come di consueto — prosegue la nota del sindacato regionale umbro bancari — il «primato» spetta alle banche locali, ove il ricorso (delle aziende) e la ricorrenza (di una parte dei lavoratori) allo straordinario hanno assunto aspetti patologici. E' ancora — «Siamo di fronte — prosegue la FIDAC-CGIL — da una situazione che non ammette più indifferenza da parte di chi chiedono di risolvere questo problema, valorizzando sempre più il loro intervento nel sociale».

Lo scorso anno furono proiettati durante l'estate ben 80 film. Per assistere alla proiezione non si paga biglietto e quanto allo spazio non occorre niente di particolare: bastano delle modernissime sedie e un tavolo bianco e l'opera è bel-  
l'imprescindibile. Il risultato dello scorso anno è quanto mai incoraggiante e testimonia come l'ente locale possa riuscire a svolgere, anche in questo settore, un'opera meritoria.

g.c.p.

A Orvieto e Narni conservata la maggioranza assoluta

## Nel ternano la sinistra mantiene tutte le giunte

In tutta la provincia generalizzata l'avanzata rispetto al '79 e in alcuni comuni si cresce anche sui risultati del '75

TERNI — Anche a Terni si valuta il risultato del voto. In tutta la provincia sono confermate le maggioranze di sinistra. Dappertutto il PCI mantiene lo stesso numero di seggi, con l'unica eccezione del Comune di Terni, dove il nostro partito passa da 25 a 24 consiglieri.

A Orvieto e a Narni mantiene la maggioranza assoluta. Particolarmente significativa è il dato di Narni, dove il PCI mantiene la percentuale ottenuta nel 1974, quando per la prima volta riuscì a superare la soglia del 50 per cento. Nel 1974 figurava in lista come indipendente anche Franco Scocione, passato poi al PSI e successivamente al PSDI, partito del quale — è presentato in questa tornata elettorale, come capoluogo, venendo eletto. La composizione del consiglio resta perciò immutata, con 16 consiglieri del PCI, se si fa eccezione per il seggio in più guadagnato dal PSDI e per quello perso invece dal PSI. La DC perde addirittura 2 punti in percentuale rispetto al 1979, registrando così un secco arretramento. «La cittadinanza — commenta il compagno Alberto Lucchi, responsabile di zona — ha premiato l'operato della passata amministrazione, caratterizzata sia per l'efficienza,

che per l'onestà e la partecipazione. Credo che abbia anche premiato il modo di fare politica del nostro partito, la serietà e la pazienza con la quale abbiamo condotto la campagna elettorale, una campagna elettorale basata sulla riflessione e sulla discussione con i cittadini. Penso anche che i riferimenti al contesto politico e generazionale nel quale le elezioni amministrative si collocavano siano stati pienamente percepiti dagli elettori ternani. E' ugualmente confortante che, rispetto allo scorso anno quando registrammo una leggera flessione, recuperiamo in tutte le zone. In alcuni quartieri popolari, come S. Lucia, rispetto al 1979 andiamo avanti addirittura del 6 per cento. Lo stesso è accaduto a Narni Scalo. Il recupero è insomma omogeneo, mentre registriamo una forte avanzata, con punte del 4 per cento, nello stesso centro storico».

Anche a Orvieto il risultato ottenuto viene giudicato positivo: «nel comune di Orvieto — commenta il compagno Fausto Prosperini — manteniamo la maggioranza assoluta. La DC aumenta di un consigliere che sottrae al PSDI, che perde così l'unico consigliere che aveva. Il PSI mantiene i suoi 4

seggi. Rispetto alle politiche dello scorso anno, aumentiamo dell'1 per cento e ci attestiamo sulla stessa percentuale del 1975. In alcuni comuni avanziamo, come a Fiumicino, dove si vota su liste frazionarie, la DC ha perso un seggio e la nostra lista unitaria con il PSI ha aumentato un consigliere. E' la prima volta che si crea un rapporto quasi paritario, avendo la maggioranza di sinistra 8 consiglieri e la DC 7. Negli altri piccoli comuni non si hanno cambiamenti di qualche significato, mentre il solo comune dove registriamo un arretramento sul quale dobbiamo riflettere è Monteleone».

Il nuovo Consiglio comunale è così composto da 24 comunisti, 9 socialisti, 1 democristiano, 2 repubblicani, 2 socialisti democratici e 2 missini. L'unico partito che si avvantaggia è il PSDI, che faceva pure parte della maggioranza di sinistra, ma che aveva in precedenza un solo consigliere. Il voto conferma quindi non soltanto la maggioranza di sinistra ma anche la grande responsabilità che viene attribuita al nostro partito, che rappresenta la metà circa della popolazione.

Per quanto riguarda la Provincia, è generalizzato un recupero rispetto alla flessione del 1979. In alcuni Comuni il nostro partito avanza anche rispetto al 1975. Il caso più significativo è forse quello del Comune di Giove, dove la lista di centro sinistra ottiene una maggiore via riscattata su quella presentata dal solo Partito comunista, che sfiora il 50 per cento, andando ben oltre le percentuali del '79 e del '75. Lo stesso è accaduto anche in altri comuni dove il PCI non era in giunta, come a Montecastrilli, dove alle provinciali passa dal 32,91 per cento del 1975 all'attuale 35,26 per cento. Ma i Comuni nei quali si è verificato altrettanto sono numerosi: Fiumicino, Parrano, Polino, per citarne alcuni. Il voto nella provincia di Terni conferma quindi le maggioranze di sinistra dappertutto e segna una inversione di tendenza rispetto alle politiche dello scorso anno.

### CONSIGLIO PROVINCIALE DI PERUGIA

ELEZIONI PROVINCIALI  
PCI (15 seggi): Roberto Sciarpa, Francesco Lombardi, Marino Serafini, Laura Bonomi, Bruno Meoni, Remigio Pallini, Alessandro Lauretti, Umberto Pagliacci, Lucia Lucchi Lombardi, Stanislao Segapelli, Federico Mariani, Antonio Ridolfi, Gianfranco Balucani, Giovanni Moriconi.  
PSI (4 seggi): Antonio Pinotti, Mario Valentini, Adriano Ciani, Enrico Biscontinini.  
PSDI (1 seggio): Giancarlo Guadagni.  
MSI-DN (1 seggio): Fernando Cargiani.  
DC (9 seggi): Domenico Bocci, Giovanni Pinchi, G. Schoen Hans Wolf, Angelo Tel. Egido, Scassellati, Odorico Bussini, Oreste Maggi Leoncini, Giulio Cozzari, Leonello Tosi.

### CONSIGLIO COMUNALE DI PERUGIA

PCI (23 seggi): Raffaele Rossi, Settimio Gambuli, Vittorio Cecati, Fulvio D'Amico, Francesco Berrettini, Gian Giacomo Biadene, Mario Bucaneve, Alfio Caponi, Elio Censi, Franco Chiatelli, Laura Ciurelli, Franco Fanelli, Gianfranco Formica, Luigi Fresson, Assunta Giannini, Renato Lalleroni, Renato Locchi, Marcello Panettoni, Caterina Pasquini in

Romizetti, Enio Picchio, Fausto Rondolini, Flavio Sambucari.

PSI (8 seggi): Giorgio Casoli, Mario Silla, Baglioni, Enrico Erica, Enzo Carlo, Rosario Cordiano, Carlo Giaché, Giuseppe Carlo Maria Maggi, Andrea Manna.  
MSI-DN (3 seggi): Luciano Lauricchio, Fernando Cargiani, Alfredo Paultrier.  
PRI (1 seggio): Enzo Paolo Tiberi.  
PSDI (1 seggio): Riccardo Vincenti.  
DC (14 seggi): Giancarlo Antonini, Augusto Raitoni, Giacomo Balducci, Gino Belletta, Federico Daniele Cepi, Guido Della Torre, Massimo Duranti, Luciano Morretti, Giovanni Pacilio, Achille Panzarola, Pier Luigi Cavicchi, Enrico Giolietti, Carlo Merlini, Angelo Veratti.

PSI (8 seggi): Giampaolo Fatale, Giuseppe Donzelli, Giuseppe Capotosti, Giancarlo Onori, Sergio Ventura, Luciano Mancuella, Fabio Fiorelli, Mario Midea.

DC (11 seggi): Carlo Livianotti, Stefania Farisi, Massimo Piccini, Giuseppe Bruno, Giampaolo Pandolfi, Enrico Veneziani, Isidoro Giovannotti, Adriano Marinelli, Luciano Angelucci, Vincenzo Gerioni, Luigi Picchi, Giorgio Renzetti.

PRI (2 seggi): Auro Rocchi, Alberto Freddi.

PSDI (2 seggi): Stefano Sciannameo, Mario Turchetti.

MSI (3 seggi): Renato Alpi, Marcello Piovano, Pietro Buscaglia.

PSDI (1 seggio): Giovanni

g.c.p.

Firmato ieri il contratto sarà presentato oggi ufficialmente il nuovo allenatore del Perugia

## Ulivieri trova una difficile eredità

Il giovane tecnico ha guidato quest'anno il Vicenza — Nel suo curriculum un'esperienza con la Ternana

PERUGIA — Sarà Renzo Ulivieri l'allenatore che nel prossimo campionato guiderà il Perugia. Ieri sera il giovane tecnico si è incontrato con D'Attoma e Ramaccioni per sottoscrivere il contratto. La società lo presenterà ufficialmente probabilmente nella giornata di oggi.

Sul nome di Ulivieri si era subito puntato gli strali degli occhi di Ramaccioni dopo le dimissioni lampo di Castagner. Un'eredità che si preannuncia pesantissima per il tecnico che quest'anno ha guidato con ottimi risultati il Vicenza nel campionato di serie B. Nel suo curriculum

vi è anche un'esperienza con la Ternana, due anni fa e prima ancora un lungo periodo alla direzione del settore giovanile della Fiorentina. Un tecnico preparato che proviene dal supercorso di Cerveriano. Il suo curriculum, come suddetto, si presenta difficile.

Il Perugia, che sembrava fino a quattro giorni fa ritornato ad antichi entusiasmi con la troika D'Attoma-Ramaccioni-Castagner più brillante che mai, dopo l'improvvisa decisione dell'allenatore che aveva colto sei anni di successi a Perugia, si è ritrovato di nuovo sulla soglia

di quel baratro che più volte negli ultimi mesi ha sfiorato. Una panchina difficile per vari motivi. Il primo: Castagner ha lasciato un'impronta di successi sul campo e con la città che difficilmente potrà essere ripetuta. Il secondo: sicuramente non me-  
no importante ai fini dei risultati sarà la partenza ad handicap di cinque punti. Terzo: il clima che si è creato all'interno dell'ambiente societario a seguito delle denunce di Castagner nei confronti di alcuni dirigenti che avrebbero cercato di influenzare anche certi discorsi tecnici. Quarto: il clima vigente tra

i giocatori che, nonostante l'attesa del contratto, non sono per nulla d'accordo sulle decurtazioni degli ingaggi rispetto alla scorsa stagione. Quinto: la carenza finanziaria societaria che attualmente non può di certo esprimere un potenziale idoneo per una pronta resurrezione ai livelli degli anni scorsi.

Una fitta serie di problemi che chiaramente incombono sul futuro del Perugia e che se non saranno rapidamente risolti rischiano di fare decisamente rompere quel giocattolo pazientemente costruito in sei anni, ancora prima

### Arrestati 2 giovani a Terni

con 300 dosi di eroina  
Un clamoroso intervento della questura di Terni ha portato all'arresto di due giovani trovati in possesso di 300 dosi di eroina. Questa mattina gli agenti si sono accorti del fare sospetto di Mofeed Mahmoud di 26 anni residente al Cairo e di Claudio Sacchi di 27 anni residente a San Giuliano Milanese.

### Incendiata l'auto di uno studente giordano

PERUGIA — Ieri notte a Perugia è stata data alle fiamme l'auto di un giovane giordano, Abdel Leder. Mod. studente a medicina. L'auto, una Opel Kadet, era parcheggiata sotto l'abitazione dello stesso e verso le 6,30 circa è stato l'incendio. Gli agenti della polizia, che hanno subito avviato i vizi del fuoco, l'auto comunque è stata semidistrutta.

L'incidente è senz'altro doloso, gli inquirenti non hanno dubbi, anche perché dalle dichiarazioni del giordano è emerso che aveva subito in precedenza varie minacce. Alla base di tutto ci sono delle incomprensioni politiche e religiose tra di loro, cioè tra giordani e palestinesi. Si tratta comunque di un episodio di una certa gravità.

g.c.p.